

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 15 (1945-1946)  
**Heft:** 3

## Buchbesprechung

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 26.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Due libri

## Monumenti e opere d'arte del Poschiavino e del Moesano

**Edwin Poeschel** sta per conchiudere la sua decennale fatica: l'inventario delle opere d'arte del Grigioni. Nell'autunno è uscito il suo sesto e penultimo volume dei **Kunstdenkmaeler des Kantons Graubünden** — Monumenti d'arte del Grigioni — (Ed. Birkhäuser, Basilea 1945). È dedicato interamente al patrimonio d'arte del Poschiavino e del Moesano. Quello di Bregaglia è accolto nel quinto volume.

L'opera del Poeschel raggiunge già ora oltre 2500 pagine nelle quali è accolta l'enorme mole del materiale, ma anche consegnato l'immenso lavoro dell'uomo. Se il primo volume, intitolato «L'arte nel Grigioni. Sguardo riassuntivo», già era una vera e propria storia grigione, i volumi successivi ad introduzione dell'inventario d'arte d'ogni singola regione, offrono in succinto anche la storia politica della regione, i suoi casi religiosi, la sua configurazione geografica, i suoi tratti particolari nella lingua, nell'economia, nell'abitato: insomma tutto ciò che le è particolare, essenziale, rilevante. Così ne è uscita un'opera monumentale, robusta nella sintesi, documentata minuziosamente nell'analisi. E succosa. Perche il Poeschel non è solo lo studioso, sibbene anche colui che elaborando mirabilmente la sua materia, le sa dare la forma che resta. Non a torto si è detto che egli ha creato il «modello della lingua» per l'inventario dell'opera d'arte.

Il nuovo volume costituisce la bella offerta agli studiosi, ai quali rivela una nuova regione, piccola sì ma sommamente interessante, di ricerche; ed è il dono più prezioso ai valligiani che vi trovano fissato, cioè vagliato da chi è esperto e sa, quanto essi posseggono in arte.

Il Poeschel muove dal Poschiavino, passa alla Calanca e conchiude colla Mesolcina. Il lettore lo segue nella sua esposizione concisa e precisa, sempre attendibilissima, su vicende storiche e ecclesiastiche, su aspetti e condizioni di ciascuna valle; poi, così preparato, ascolta la sua parola di studioso che cita l'opera, ne dà l'origine e, quando costruzioni, anche i mutamenti nel corso del tempo, la descrive minutamente — il volume è corredata da numerosissime fotografie nitide e belle, da piante e disegni, — ne fa risaltare i pregi e i valori.

Non però che ci si illuda: chi parla non è il conferenziere che si rivolga al pubblico, ma lo scienziato che davanti all'uditario eletto prende in mano un oggetto dopo l'altro, li definisce, li descrive, li esamina soffermandosi a fissare i caratteri che sono loro propri, in quanto si accostino ad altri oggetti o si differenzino da altri oggetti; li valuta.

Animo d'artista, il Poeschel davanti all'opera particolarmente attraente non può sempre soffocare il suo piacere o la sua commozione, che poi si manifestera in un «interessante» «bellissimo» o «prezioso» sfuggitogli a mezza bocca.

Non opera di svago, pertanto, anche se le molte riproduzioni daranno lo svago, ma opera di studio, che mentre insegna, incita a più apprendere. Anche a più darsi alle ricerche. Il Poeschel ha esaminato quanto è accessibile a tutti, ma non ha potuto penetrare nelle case private e scoprirvi ciò che là in opere d'arte si cela, particolarmente in tele; egli si è valso di tutte le fonti stampate,

di molte carte giacenti negli archivi a documentazione di costruzioni e restauri di edifici, ma non ha potuto nè esaminarle tutte e non scovare quelle molte altre carte e registri custoditi da privati e che spesso sono oltremodo importanti per fissare le vicende dei nostri monumenti d'arte, che poi sono anzitutto edifici religiosi.

Più ricco di chiese e di cappelle il Moesano, già perchè più smembrato — ed ogni degagna del passato, come ogni comunello di più tardi volle la sua chiesa, anche più di una, potendosi valere del momento in cui ferveva la febbre della pietra e dell'ornamentazione dei costruttori e decoratori indigeni, numerosissimi; — più ricco in edifici civili il Poschiavino, anzitutto in grazia di Poschiavo, perchè borgo e tutto agiatezza.

L'opera del Poeschel rivela come le nostre Valli vantino tale dovizia di opere d'arte quale poche altre terre elvetiche di confini tanto ristretti e solo montane. Questo loro patrimonio è la migliore comprova di un passato inviabile di civiltà, di agiatezza e di conquiste.

Raccomandiamo l'acquisto dell'opera a comuni politici, a comuni parrocchiali e alle biblioteche valligiane. Non è un'opera per tutti ed è in lingua tedesca, ma è l'opera che fissa la nobiltà culturale delle nostre terre e che gioverà sempre a chi studia, e chi studia da noi, sa anche il tedesco.

## Storia del Grigioni

**PREMESSA.** — Il già archivista e docente alla Cantonale, F. PIETH, ha condotto a fine la sua «Storia del Grigioni», apparsa, in un volumone di 658 pagine, presso F. Schuler, Coira. L'autore, in un articolo pubblicato in «Bündnerisches Monatsblatt» — Bollettino mensile grigione —, N. 8-9 1945, espone brevemente i tentativi precedenti per dare la buona storia grigione, anche le premesse su cui poggia e le mire a cui tende il suo lavoro.

Il primo tentativo di una storia grigione è «Le Tre eterne Leghe dell'Alta Rezia», di H. ZSCHOKKE, uscita alla stampa nel 1798 e, ampliata, in una seconda edizione del 1817. Nel 1870 CONRADIN VON MOOR iniziava la pubblicazione della sua «Storia» impostata su larga base, e nel 1892 P. C. Planta dava la «Storia del Grigioni nei suoi capisaldi».

Nel 1902 poi il Gran Consiglio incaricava G. K. MUOTH di scrivere una storia grigione. Il Muoth, docente di storia alla Cantonale, si accinse al lavoro, ma, preso da troppi impegni, non riuscì che a fissare sulla carta qualche frammento. Nel 1906 moriva e i manoscritti passavano alla Biblioteca cantonale.

Fu nel 1937 che il già direttore della Retica, G. Bener, invitava la Società storica grigione a promuovere la pubblicazione di una nuova storia grigione. Il comitato accettò il suggerimento, si assicurò l'appoggio finanziario del Cantone e diede al Pieth l'incarico di elaborare una storia non troppo diffusa, di facile lettura e curando, coi fatti storici, anche i problemi spirituali, sociali e economici nel corso dei secoli.

Il Muoth prevedeva di conchiudere la sua storia colle vicende della fine del secolo 18. Il Pieth narra i casi grigioni fin al 1914 e segue le cose culturali fin su al presente. «Le correnti politiche e economiche, generate dalla prima guerra mondiale, non entrano nella cornice di questo quadro, perchè permeate di passionalità. Per intanto manca ancora la misura per giudicare quanto in esse ha valore storico e vale per il futuro. L'attività scientifica invece è tale che chiedeva un'esposizione riassuntiva».

Così il Pieth darà, fra altro, in un capitolo intitolato «Sprache» — lingua, — pag. 530 sg., un breve e succoso istoriato delle lingue nel Grigioni, dell'atteggiamento delle autorità nella considerazione delle faccende lingiustico-culturali, e più precisamente del problema dell'italiano e del romanzio.

Il Pieth appartiene a quella nostra vecchia generazione che ha occhio e cuore per TUTTO il Grigioni. Egli ha comprensione per le aspirazioni culturali dei differenti nuclei linguistico culturali, anche se incline poi a considerarli prevalentemente dal punto di vista politico. Egli insisterà cioè su ciò che le autorità si sarebbero dimostrate ognora favorevoli a concessioni alle minoranze linguistiche, quasicchè le autorità possano disporre in materia linguistico-culturale.

**LE LINGUE.** — « Il Grigioni è entrato nella storia quale Stato trilingue, e tale è rimasto finora ». Nel passato, o fino alla metà del secolo 19<sup>0</sup>, vi prevaleva la lingua romancia. Lo sviluppo del traffico, dell'artigianato e dell'industria portarono il mutamento. La popolazione che nel 1850 era di 89'895 abitanti, è salita nel 1941 a 128'247, di cui 70'421 di lingua tedesca, 40'187 di lingua romancia e 16'438 di lingua italiana, compresi 4026 stranieri di lingua tedesca, 650 di lingua romancia e 3947 di lingua italiana.

La Rezia curiense considerò il tedesco quale lingua notarile e ufficiale, ma nelle valli di lingua italiana e nell'Engadina i notai ricorsero al latino fin tardo nel tempo. L'immigrazione di elementi di lingua tedesca nel 13<sup>0</sup> e 14<sup>0</sup> secolo, la germanizzazione di Coira nel 15<sup>0</sup> secolo e della Prettigovia e Scianfigghe nel 16<sup>0</sup> secolo consolidarono la posizione del tedesco. Il romancio, che nella scrittura fu normato solo nel 16<sup>0</sup> e 17<sup>0</sup> secolo, rimanendo suddiviso nei molti dialetti, cedette quale lingua d'ufficio. Romanci e Italiani usarono però sempre la loro lingua materna nelle assemblee, nei tribunali, nell'amministrazione locale ed anche nella legislazione locale.

Nelle singole Leghe il tedesco, per motivi pratici, valeva quale lingua ufficiale. Le Diete dei secoli 16<sup>0</sup>, 17<sup>0</sup> e 18<sup>0</sup> chiesero ripetutamente che istanze e atti ufficiali fossero stesi in tedesco. Fu la Dieta del 1794 che franse la tradizione e proclamò la repubblica reta quadrilingue, disponendo che i cancellieri rimettessero ai comuni italiani e romanci gride e risoluzioni nella loro lingua.

« Anche il cantone dimostrò e fin dal primo momento un atteggiamento benevole e costante verso l'italiano e il romancio. Già nel 1803 il Gran Consiglio di nuova istituzione, dispose che all'inizio di ogni sessione si nominasse un interprete che su richiesta traducesse quanto non fosse capito dai deputati che non sapevano il tedesco; che ogni deputato potesse servirsi della sua lingua materna; che le disposizioni delle autorità ad uso dei comuni si dovessero stampare e pubblicare anche in italiano e in romancio. Così si ebbe nel principio l'equiparazione delle tre lingue, ciò che poi anche praticamente si applicò, almeno entro i limiti delle possibilità. Nel 1825 il Gran Consiglio, informandosi alle stesse mire, dispose ancora che tutti i progetti di legge fossero rimessi in lingua italiana ai comuni di lingua italiana, come pure alle giurisdizioni dell'Engadina Alta e Bassa, di Berguen e di Val Monastero, ma in sursilvano ai romanci della Soprasselva, della Sursette e del Sessame. Oggi ci si adatta ai desideri dei singoli comuni. Il Gran Consiglio in ogni suo regolamento ripetè le disposizioni nel 1803, e negli anni 1881 e 1893 riprese l'assicurazione che ogni deputato abbia il diritto di chiedere la traduzione, nella sua lingua, delle proposte che si fanno. Le costituzioni cantonali del 1880 e 1892 riconoscevano esplicitamente le tre lingue quali lingue statali.

Italiano e romancio ebbero lo stesso trattamento benevole anche da parte degli organismi della scuola grigione. Già nei due decenni precedenti la metà del secolo scorso le due società scolastiche pubblicavano testi didattici in tedesco, in italiano e nei dialetti romanci. Quando il Cantone organizzò la scuola, raccomandò, nell'ordinanza scolastica del 1859, con l'insegnamento della lingua materna anche l'insegnamento del tedesco nelle scuole italiane e romance, se pur con le riserve esplicite «per quanto è possibile» «ed anche che nella nomina»

degli ispettori scolastici si tenesse conto delle condizioni linguistiche delle singole terre.....»

**ATTIVITA' CULTURALE GRIGIONITALIANA.** — Il Pieth dedicherà una pagina anche all'attuale lavoro culturale grigionitaliano (pg. 533 sg.):

« Negli ultimi decenni si è ravvivata anche l'attività culturale grigionitaliana. E' evidente che le quattro valli italiane di Mesolcina, Calanca, Bregaglia e Poschiavo, divise fra loro dagli alti massicci delle montagne e strette fra il giogo delle Alpi e il vicino confine politico, si trovino in condizioni più infelici che gli abitanti delle due altre regioni linguistiche che sono più compatte e più popolate, e che una tale configurazione naturale gravi sulla loro vita economica e particolarmente su quella spirituale. Mirabile è che questa minoranza tanto esigua di numero a malgrado delle difficoltà della situazione geografica abbia saputo mantenere la sua fisionomia peculiare e la sua lingua ed ancora negli ultimi tempi abbia dato artisti e studiosi di fama internazionale. Ricordiamo i nomi del noto dantista Giovanni Andrea Scartazzini di Bondo (1837-1901), dal 1871 al 1874 docente di lingua italiana alla Cantonale grigione; di Adamo Maurizio di Vicosoprano (1862-1941), professore di botanica a Leopoli, poi all'università di Varsavia; del forte pittore Giovanni Giacometti di Stampa (1868-1933).

L'Associazione Pro Grigioni Italiano, fondata nel 1918, si è fatta per compito, e con successo, di richiamare l'attenzione sulla difficile situazione economica e culturale delle tre Valli. Essa ha chiesto insistentemente di dar loro la possibilità di giungere ad una piena cultura italiana permeata dello spirito grigione ed elvetico, e di sorreggerle nello sforzo inteso a mantenere la loro fisionomia culturale. Le autorità cantonali e federali hanno corrisposto in parte alle richieste. A partire dal 1920 accordarono all'Associazione una sovvenzione annuale e manifestarono così la volontà di mantenere la comunità culturale trilingue. L'Associazione ebbe i mezzi per risvegliare e per favorire la vita culturale delle tre Valli. Dal 1921 pubblica «l'Almanacco dei Grigioni», un annuario di componimenti letterari, storici e artistici. Il suo organo più importante sono i «Quaderni grigionitaliani», che escono dal 1931 in qua e che illustrano l'attività grigionitaliana nella letteratura, nell'arte, nella storia, nella linguistica e nell'economia pubblica. Le autorità hanno la buona volontà e il desiderio di mantenere e di sviluppare, entro i limiti delle possibilità costituzionali, l'italianità delle tre Valli, e cioè risponde al sincero desiderio di tutta la popolazione grigione ».

L'autore è incorso in qualche lieve errore, che correggiamo: l'Almanacco dei Grigioni esce già dal 1918 in qua. Alla buona volontà non risponde sempre l'iniziativa: troppi problemi culturali (e scolastici), affacciati già da un paio di decenni, aspettano sempre la soluzione pratica. La sovvenzione cantonale alla Pro Grigioni, insignificante dapprima, aumentata poi a fr. 1000 annuali e in seguito ridotta a fr. 900, è tale che avrebbe consentito ben poco se non si avesse sempre potuto fare il pieno assegnamento sulla collaborazione più spontanea e più disinteressata dei valligiani stessi.